



DIVENIRE CHIESA: SOGGETTI E COMUNITÀ

Introduzione

Luca MERLO

Questo numero è, in larga parte, frutto di alcuni incontri di aggiornamento avvenuti nel corso del 2019 tra i docenti dello Studio Teologico "S. Zeno" e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Pietro martire" di Verona. Nonostante la pandemia abbia interrotto quel percorso, è sembrato opportuno non disperdere quelle riflessioni che, dopo essere state riviste, sono confluite in questa pubblicazione dal titolo *Divenire Chiesa: soggetti e comunità*.

Il contributo di apertura di Giuseppe Accordini affronta in chiave filosofica il recupero del rapporto chiesa-mondo nell'orizzonte dell'emergere del soggetto. In tale contesto, la figura del Regno temporalizza l'autorivelazione di Dio e anche la funzione della chiesa, che si può dire fondata su Gesù più che da Gesù. In quanto sacramento dello Spirito, la chiesa è chiamata a diventare comunicazione senza dominio e riconoscimento reciproco anche dell'identità del singolo che sfugge alla collettivizzazione che tutto soffoca e all'individualismo che tutto gela, compreso il futuro del Regno di Dio.

Nel secondo articolo, di stampo biblico, Giannatilio Bonifacio mostra che la signoria di Dio,

come emerge dall'annuncio del Regno di Gesù, propone un originale stile di vita che incide sulla concretezza delle condizioni storiche, ma resta anche aperto ad un pieno compimento che riconosce la provvisorietà di ogni soluzione mondana e diventa critica del sistema patriarcale e di potere.

Gabriele Bordoni propone una possibile roadmap per un ripensamento sociologico della complessità del tema comunità, spostando l'attenzione da una definizione autocentrica, strutturale, prescrittiva e oppositiva alla delineazione di una comunità che si autocomprende in riferimento alla soglia con cui essa entra in dialogo con il suo fuori/altro/altrove. Ciò prospetta anche la possibilità di dialogare sul significato della comunità credente a partire dal e in funzione del discepolato nel suo riferimento all'alterità evangelica.

Il contributo ecclesiologicalo di Luca Merlo coglie nella prospettiva della sinodalità, autorevolmente riproposta da papa Francesco, una sfida che potrebbe trasformarsi per la chiesa tutta in una grazia per misurare la reale disponibilità a riattivare una forma ecclesiae più credibile, che coinvolga

l'intero popolo di Dio in vista anche di realizzare un'autentica fraternità.

Cristina Simonelli offre una breve ricognizione di quanto in molta produzione ecclesiologica rimane solitamente sottinteso, anzitutto ripensando la maschilità perché i processi di riforma non risultino inconcludenti; in secondo luogo, recensendo alcuni studi nei quali l'identità battesimale è svolta in termini esplicitamente inclusivi; ed infine, toccando alcuni luoghi sensibili quali: la sinodalità, la ministerialità e la prossimità.

Infine, Enzo Biemmi ed Ezio Falavegna presentano la continuità, pur nella diversità, tra il Sinodo universale sulla sinodalità e quello vissuto agli inizi del secolo dalla Chiesa di Verona, entrambi accomunati dall'esigenza di assumere un nuovo stile di Chiesa nel solco tracciato dalla "Evangelii gaudium". La comunità cristiana sceglie di porsi in ascolto della parola di Dio e dei vissuti delle persone, desiderosa di diventare lei stessa autentica, cioè capace di comunicare il Vangelo con parole significative per il nostro tempo.